



**SPECIALE
PARCHI E
SENTIERI**

in...cammino

pedibus calcantibus et ... gambe in spalla !



Anno III
numero speciale inverno 2014/15
Parchi e sentieri
a cura di D. Crotti e F. Brozzetti

Editoriale

Abbiamo di comune accordo pensato di preparare un numero speciale della nostra rivista (del Gruppo Seniores del CAI di Perugia), che, se pur contenuto nelle pagine, vuol essere finalizzato a "raccontare" quanto emerso dal Convegno Regionale sui "PARCHI E SENTIERI" della nostra Umbria, argomento attualissimo e su cui già avevamo cominciato autonomamente a scrivere, come si potrà leggere nelle pagine a seguire.

Qui sottolineiamo la valenza della collaborazione tra Regione Umbria e Gruppo regionale del CAI, grazie alla quale le singole sezioni hanno provveduto a "ripercorrere, rivedere e risistemare" la segnaletica sentieristica all'interno dei sette Parchi Regionali (i Sibillini sono Parco Nazionale). Le sezioni coinvolte sono state quelle di Città di Castello, Foligno, Gubbio, Gualdo Tadino, Spoleto, Perugia, Terni e Orvieto (quest'ultima una sotto-sezione). Tale collaborazione è stata ed è parte integrante di un protocollo più generale sottoscritto con l'Agenzia Forestale Regionale.

Nel particolare, alla Sezione di Perugia è stata affidato il monitoraggio dei Sentieri del Parco del Trasimeno. I sentieri del Parco sono dodici, ma la nostra sezione, soprattutto se non pressoché esclusivamente con il supporto volontaristico dei soci seniores, ne ha individuati altri due che ha fatto rientrare nei confini allargati del Parco stesso. Angelo Pericolini, in un lontano passato, fu tra i primi,

SOMMARIO

- pagina 1**
Editoriale
- pagina 3**
I Parchi Attivi
- pagina 3**
Tra i canneti
- pagina 6**
Otto meraviglie
- pagina 8**
Il dito nella piaga
- pagina 9**
Parchi e sentieri
- pagina 13**
Meriterebbe molta più attenzione
- pagina 14**
Trasimeno - poesia
- pagina 15**
Una agenda
- pagina 17**
Parco del Lago Trasimeno
- pagina 19**
La foto dello "Speciale"

se non il primo, ad accollarsi l'onere della segnaletica della rete sentieristica su scala regionale. E tra i primi è stato anche in tale circostanza, adottando egli stesso un sentiero e stimolando gli altri soci a fare altrettanto. E questo è stato realizzato. Un grazie pertanto, accanto ad Angelo, ai vari Fabrizio Franco, Fausto Bucini, Ada Donati, Vincenzo Ricci, Renato Vernata, Roberto Pagnotta, Giuseppe Fardella, Angela Margaritelli, Gian Piero Zurli, Renato Paoloni, Carla Grassellini, Franco Calistri, Daniele Crotti, Vladimiro Cesarini, Antonio Barberini, Piero Cian, Giuseppina Lombardi, Filiberto Dittamo, Gigi Meschini, Gianni Aloisi, Gianfranco Vergoni, Aldo Grelli che hanno adottato, solita-

mente in coppia, almeno uno dei 14 sentieri di cui si è accennato.

Quanto è stato realizzato e quanto si vorrebbe realizzare lo si potrà evincere dalla attenta lettura della pagine di questo secondo numero speciale. Tra le cose emerse dalla relazione dei numerosi intervenuti ci preme qui ricordare come il Gruppo Speleologico perugino abbia esplorato e scoperto nuovi rami della grotta del Monte Cucco, vanto e orgoglio, e meritati, dei soci speleo della Sezione di Perugia, che tanto fanno anche in tema di soccorso alpino e speleologico.

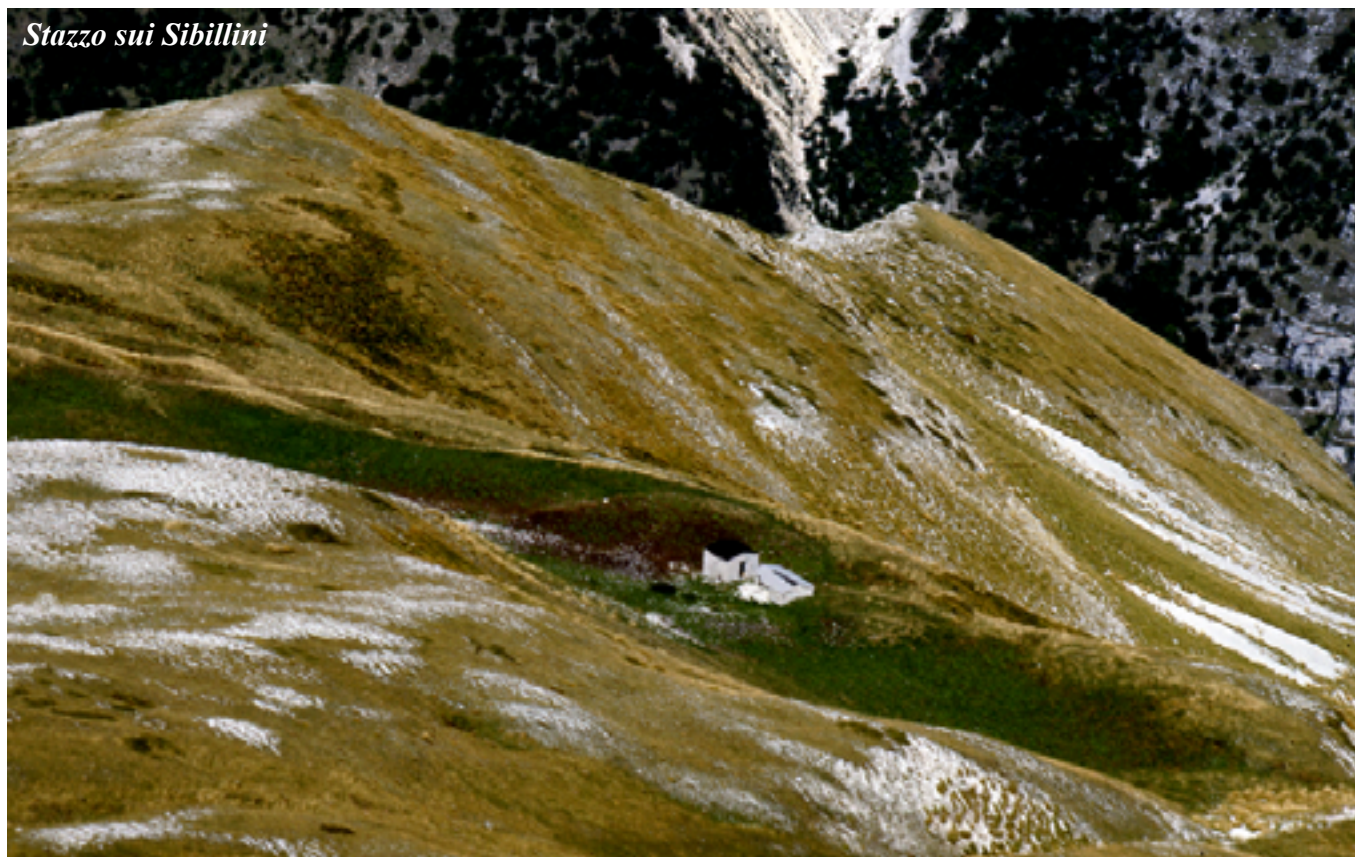
Grazie a tutto questo “abbiamo valorizzato, sviluppato e reso maggiormente fruibile – nelle parole dei responsabili regionali – l’offerta turistica regionale naturalistica che rappresenta una delle principali fonti di reddito per alcune aree interne del territorio umbro, particolarmente importanti da un punto di vista naturalistico-ambientale quali quelle della Rete Natura 2000, di cui gran parte individuate nei Parchi.”

Ci auguriamo che questo speciale possa rappresentare un ulteriore passo verso una migliore conoscenza e fruizione del patrimonio ambientale di cui siamo ricchi e di cui dobbiamo andare fieri, purché venga coscientemente salvaguardato.

*Lungo il percorso
della Stina*



Stazzo sui Sibillini



I PARCHI ATTIVI

della Regione Umbria

dal sito www.parchiattivi.it - [www.parchi.regione.umbria.it]

IL PROGETTO

Nella consapevolezza che il connubio tra sport e ambiente sia in grado di sviluppare percorsi verso la conoscenza e la conservazione degli ambienti naturali e della biodiversità connessa, la Regione Umbria presenta e promuove il progetto PARCHI ATTIVI per lo sviluppo di una fruizione attenta e consapevole delle tematiche ambientali, con finalità educative, formative e di sviluppo locale.

La sostenibilità della pratica sportiva da un lato può essere misurata in base al tipo di impatto che le strutture, e chi le utilizza, producono sugli ecosistemi. Dall'altro è possibile che particolari eventi – condotti con pari passione per lo sport e per la natura – diventino il veicolo di quei valori di rispetto e sensibilità necessari a dar vita ad azioni concrete di tutela delle aree di grande pregio ambientale promuovendo la loro valorizzazione economica sostenibile.

Con il Programma Operativo regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR 2007 – 2013) sono state realizzate opere di infrastrutturazione naturale, finalizzate all'accesso, all'attraversamento e alla percorribilità dei siti Natura 2000 e dei Parchi, e sono proprio tali strutture che faranno da matrice per gli eventi di PARCHI ATTIVI.

Ogni opera di pregio ambientale sarà caratterizzata e quindi promossa attraverso una specifica disciplina sportiva, in perfetta sintonia con le risorse naturali e con la biodiversità presente.

Successivamente uno specifico vademecum andrà a descrivere non solo la flora e la fauna caratterizzanti il sito considerato ma anche le azioni preventive da mettere in campo per salvaguardare al meglio gli ecosistemi attraversati durante lo svolgimento delle specifiche attività.

Creare quindi una rete dello sport per lo sviluppo

sostenibile dei Parchi che possa costituire un continuum naturale di grande eccellenza non solo in termini ambientali ma anche per lo sviluppo della filiera Turismo – Ambiente. In tal modo, l'evento sportivo diventa l'occasione per richiamare l'attenzione sulle aree Naturali Protette, sull'importante tema legato alla biodiversità.

Nella homepage del sito compaiono sei cartelle: HOME / AREE PROTETTE / BIODIVERSITA' / IL PROGETTO / RICETTIVITA' / LINKS.

Ebbene cliccando su AREE PROTETTE si aprono le cartelle degli 8 Parchi.

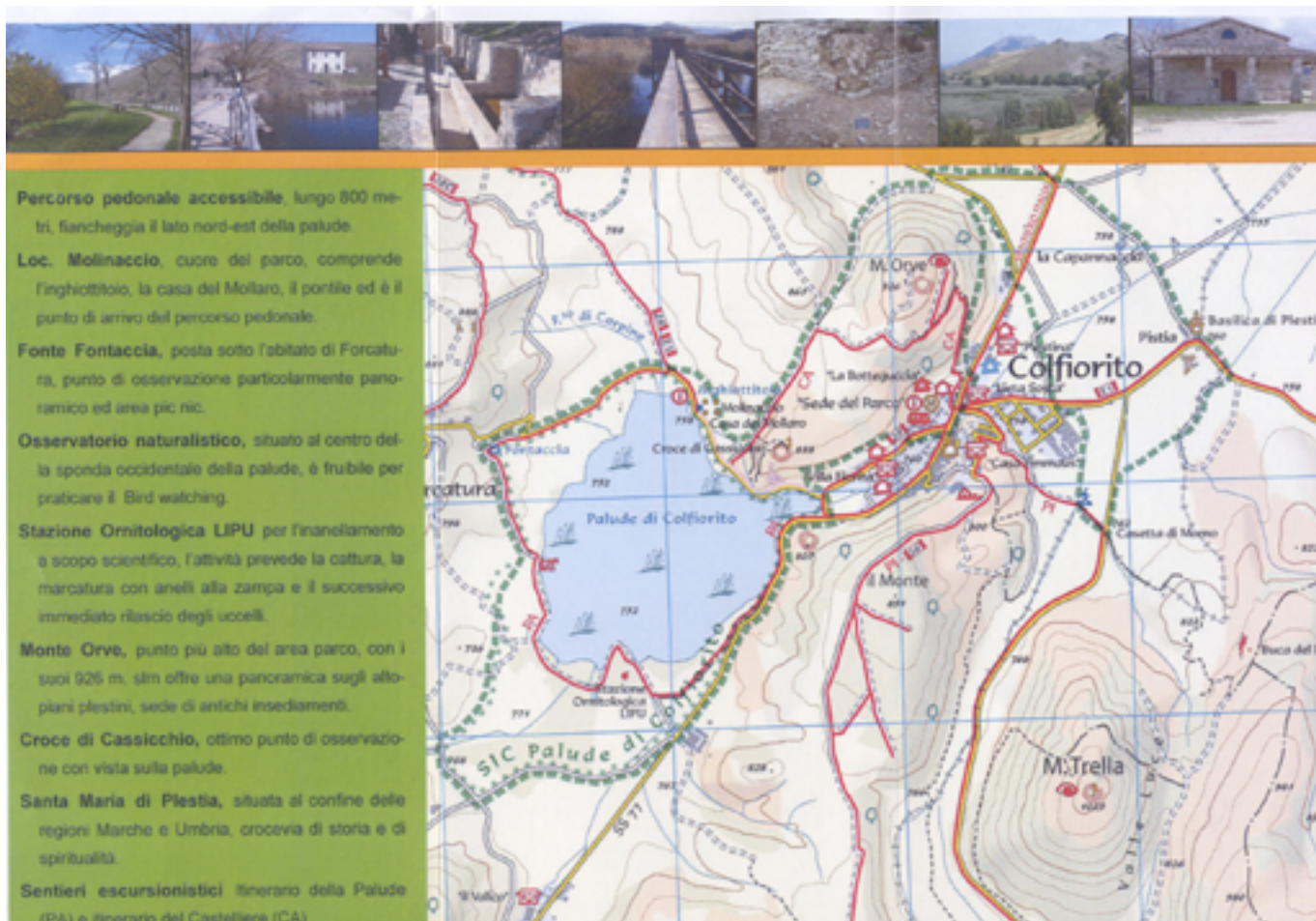
Il primo è quello di Colfiorito, nella cui pagina di presentazione viene riportato un aspetto essenziale, quello dello “scrigno di biodiversità”, a dire una peculiarità del tutto specifica. Sono una dozzina di righe che richiamano tale aspetto. In tale pagina, a sinistra, una serie di ulteriori cartelle nelle quali vengono presentate le rilevanze del parco in questione; INDICE a parte, questi sono i temi: AREA PROTETTA, PUNTI D'INTERESSE, CENTRI VISITA, ITINERARI, SERVIZI, EDUCAZIONE AMBIENTALE, NOVITA', DOVE DORMIRE, DOVE MANGIARE, LOCALITA', INIZIATIVE ED EVENTI, PRODOTTI TIPICI, GUIDE DVD E GADGET, METEO, COME ARRIVARE, CONTATTI, FOTO, MAPPA.

Cliccando su AREA PROTETTA compare la “carta d'identità” della stessa, l'ente Gestore e una sommaria descrizione del territorio.

Cliccando su PUNTI D'INTERESSE si descrive brevemente “l'ambiente naturale”, “la storia dell'uomo e i suoi segni”, “le più importanti valenze ambientali”, “i beni culturali”, “i luoghi di interesse”, “le attività sportive”.

E così via.

Tutto questo si ripete per gli 8 Parchi esistenti, che sono, lo ripetiamo ancora una volta: **Colfiorito**, **Lago Trasimeno**, **Monte Cucco**, **S.T.I.N.A.**, **Monte Subasio**, **Nera**, **Tevere**, **Monti Sibillini**.



Il Parco di Colfiorito, “una palude tra le montagne”, è il più piccolo Parco (“Parco attivo”: ovvero sia “natura, ambiente, storia, cultura, sport...”) degli otto Parchi attualmente presenti. Accanto al Parco del Trasimeno è forse quello che noi Seniores meglio conosciamo.



Cormorani a Colfiorito
Foto di Augusto Costantini



Tramonto a Colfiorito



Tra i canneti del Lago Trasimeno

Tra i canneti di Colfiorito



OTTO MERAVIGLIE

I Parchi dell'Umbria - L'Umbria dei Parchi

a cura della Redazione

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali (tutte le forme viventi, in altri termini) indicati in Direttive specifiche: ecco la **Rete Natura 2000**. E' costituita da Zone speciali di Conservazione (ZSC), da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e da Siti di Importanza Comunitari (SIC). In **Umbria** sono oltre cento queste aree di interesse ambientale-naturalistico, soprattutto aree SIC, in parte collocate all'interno di veri e propri Parchi.

L'idea di parco regionale risale agli anni settanta del Novecento, a seguito di una "ventata ecologista" che riaccese il dibattito sul tema della natura. Il 1977 rappresenta la prima tappa significativa nel cammino verso la nascita dei parchi regionali con il trasferimento dallo Stato alle Regioni delle competenze amministrative in materia di aree protette. E piano piano nacquero i nostri attuali parchi, effettivi dagli anni novanta.

Nel 2008 la regione Umbria pubblicò un libriccino di una sessantina di pagine dal titolo "L'UMBRIA DEI PARCHI. I luoghi della natura, della storia e della tradizione". Due note al riguardo sono d'obbligo.

I parchi regionali in questione sono otto, o, meglio, sei sono parchi regionali veri e propri, uno è un parco nazionale, e l'ottavo è definito Sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale.

Eccoli: **PARCO DI COLFIORITO**, "la palude tra le montagne" è il più piccolo, **PARCO DEL MONTE CUCCO**, "volo libero tra le grotte" è il più vasto, **PARCO DEL MONTE SUBASIO**, "i luoghi delle memorie francescane", **PARCO FLUVIALE DEL NERA**, "un fiume tra valli e castelli", **PARCO FLUVIALE DEL TEVERE**, "l'oasi tra la sorgente e il mare", **PARCO DEL LAGO TRASIMENO**, "un velo d'acqua su un prato". Vi è poi il **PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI**, "la magia del verde" tra Umbria e Marche, e l'ampia area di quattro piccoli parchi localizzati (Selva di Meana, Monte Peglia, S. Venanzo ed Elmo-Melonta), che sono inseriti nella S.T.I.N.A., ossia **SISTEMA TERRITORIALE DI INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE**, "la natura tra necropoli etrusche e piccoli borghi".

Per ciascuno di questi di fatto otto parchi fu pubblicata altresì una "Carta dei Sentieri" a scala 1:25.000. Tutto questo è ancora reperibile presso la nostra Sezione CAI di Perugia.

Prim'ancora, siamo nel 2005, per la Regione Umbria, Giunti Editore (Collana Progetti Educativi) pubblicò un volumetto dedicato a bambini (soprattutto), giovani (importante) ed adulti (doveroso) assai stimolante: "**OTTO MERAVIGLIE – GUIDA AI PARCHI DELL'UMBRIA**". Ricco di disegni, schizzi, foto, tutto a colori sobri e accattivanti, in 48 pagine sottolinea che "tutta l'Umbria è un Parco", racconta e descrive questi parchi, con la "**VALLE DEL NERA – PARCO DELLE ACQUE (ED IL LAGO DI PIEDILUCO)**", il "**TEVERE: UN FIUME LUNGO UNA STORIA (UN PARCO NEL FIUME, IL LAGO DI CORBARA, ALVIANO: UNA SPLENDIDA PALUDE QUASI NATURALE)**", "**E PER CUORE UN LAGO: IL TRASIMENO (LE ISOLE DEL LAGO)**", il "**MONTE CUCCO: UNA PALESTRA NATURALE (UNO SPORT PER TUTTI)**", "**SUBASIO: IL MONTE DI ASSISI (E DI SPELLO, aggiungiamo noi)**", la "**TERRA GENEROSA DI COLFIORITO (ACQUE, MONTI E ANTICHI INSEDIAMENTI)**", sul "**MASSICCIO DEI SIBILLINI (I**

PIANI DI CASTELLUCCIO)", ed infine il "MONTE PEGLIA E LA SELVA DI MEANA". Per finire con suggerimenti preziosi e indirizzi assai utili. E' cosa veramente simpatica e stimolante.

Ma non è finita qua. Eccoci al 2007.

Sempre Giunti per la Regione pubblica un analogo (nel formato, nei colori, nell'impostazione) opuscolo, questa volta di 64 pagine: "OTTO MERAVIGLIE – MONTI, ACQUE, FESTE E TRADIZIONI NEI PARCHI DELL'UMBRIA". I parchi vengono così presentati: "IL NERA, PARCO DI 'ORRIBILE' BELLEZZA", "TEVERE: IL FIUME DAI MILLE UMORI", "IL TRASIMENO: UN LAGO MAGICO, FRA ANNIBALE E IL PERUGINO", "MONTE CUCCO: TRA GROTTI E SORGENTI", "IL SUBASIO, IL PARCO DELLE SORGENTI E DELLO SPIRITO", "COLFIORITO, LA PALUDE DI MONTAGNA", "LO S.T.I.N.A. MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA: STORIA, NATURA E TRADIZIONE", "I SIBILLINI: DOVE SI FABBRICANO LE NUVOLE". Disegni colori foto: tutto assai suggestivo, delicato, variopinto, con l'album personale e utile indirizzario a fine descrizioni.

Ci sarebbe piaciuto approfondire tutto questo e portarvi dentro questi gradevolissimi opuscoli; lo lasciamo fare al lettore, al camminatore, all'escursionista.

Riportiamo soltanto questa presentazione all'ultimo volumetto citato, che, forse un po' troppo retorico, ma con una velata vena poetica e comunque davvero può essere tale allo spirito attento e sensibile, così recita:

MILLE UMBRIE IN OTTO PARCHI

Umbria di acque, Umbria di feste, Umbria di monti, Umbria di tradizioni. Comunque Umbria bella. Che si discenda fra le rapide dei suoi torrenti o si esplori il buio delle sue grotte, che si cammini nel verde dei suoi boschi o si voli nell'azzurro dei suoi cieli, che si curiosi fra i suoi borghi antichi o ci si lasci incantare dalla sua natura, che si voglia visitare il presente o che si voglia rivivere il passato, che ci si attacchi a una corda o si tenga in mano il filo di un aquilone, che si amino gli animali o che si impazzisca per i fiori, che ci si trovi a cantare e danzare o ci si sorprenda all'improvviso a giocare, che si creda alle leggende o si studi la geologia. Per ogni passione, per ogni curiosità, per ogni persona esiste un'Umbria da scoprire, unica e irripetibile. Mille Umbrie per otto parchi. Ed è impossibile raccontarle tutte, disegnare i loro contorni ed esprimerne lo spirito. Si possono solo dare pennellate di idee, come in un grande quadro di acquarelli che prende forma: un borgo da visitare lungo il Tevere, un bosco da esplorare nella Selva di Meana, un torrente da discendere nella valle del Nera, un museo da non perdere sul Trasimeno, gli sport da praticare nei Sibillini e i cibi da assaggiare a Colfiorito, le feste a cui partecipare nel Subasio e la storia da conoscere



nel Monte Cucco, una leggenda da ascoltare di fronte a una cascata e un luogo da vedere dentro un vulcano. Solo suggerimenti. Finire il quadro spetterà a voi. Metteteci il vostro entusiasmo, la vostra curiosità, la voglia di mettervi in gioco e di esplorare. La bellezza e la magia ve la donerà l'Umbria.

Beh, non è quello che noi facciamo ogni giovedì e non soltanto? Ditelo voi...

Il dito nella piaga

E' vero, l'Umbria vanta "OTTO MERAVIGLIE" ma ...

Monte Tezio:

Il grande escluso, per quale motivo?

Da un articolo di Paolo Passerini pubblicato nel Notiziario dell'Associazione Monti del Tezio

- Forse per mancanza di risorse naturalistiche? No, perché la particolare conformazione e la singolare posizione geografica fanno di questo monte un osservatorio unico poiché l'assenza al suo intorno di altre cime elevate consente di osservare a 360 gradi tantissimi luoghi d'eccellenza spaziando dall'Appennino (monti Cucco, Catria, S. Pellegrino ecc.), ai Sibillini (monti Sibilla, Argentella, Vettore, ecc.), ai monti della Laga e Gran Sasso, al Terminillo, ai monti Cetona e Amiata, al lago Trasimeno e molto altro ancora.

- Forse per mancanza di riferimenti storici? No, perché questo territorio era attraversato dalle principali vie di collegamento fra importanti centri etruschi dell'Umbria e della Toscana, lungo i cui tracciati sono stati rinvenuti nel tempo numerosissimi reperti di origine etrusca quali tombe, cippi, sarcofagi, urne cinerarie ecc. Di grande interesse sono inoltre le testimonianze di epoche protostoriche quali Cerchiaie e Castellieri. Gli scavi archeologici recentemente svolti a quota 961, a cura del Prof. Matteini Chiari, ne dimostrano senza alcun dubbio l'importanza.

Il Tezio era un luogo di culto dove i figli delle nobili famiglie romane venivano inviati per studiare le stelle, i fulmini, il volo degli uccelli e le pratiche divinatorie dei sacerdoti aruspici.

La presenza delle Nevie, oltre a quella di imponenti castelli e del Romitorio S. Maria di Monte Tezio, forniscono con le loro affascinanti storie, ulteriore rilievo di carattere culturale e artistico.

- Forse la carenza faunistica? No, data la presenza seppur limitata dalla libertà di caccia, di daini e caprioli. Vi sono poi volpi, istrici, tassi, puzzole e scoiattoli. Tra i volatili sia stanziali che migratori, si contano le poiane e diverse specie di falchi, oltre a gufi, civette.

- Forse la carenza floreale? No, perché in tutto il territorio circostante i prati sommitali sono presenti gran parte delle essenze arboree tipiche della macchia mediterranea quali leccio, roverella, cerro, ornello e carpino nero. Nelle vicinanze del Romitorio vi sono alcuni castagni secolari probabilmente risalenti al XIII - XIV secolo, epoca in cui l'ordine monastico dei Camaldolesi, insediatisi sul versante sud del monte Tezio in località Poggio Mortorio, ne curò la piantagione. Sul crinale est dominano un gigantesco quanto raro tiglio (il "Tiglio gigante") ed alcuni carpini di notevoli insolite dimensioni.

Non mancano certo le manifestazioni, la più importante delle quali è certamente la tradizionale "Festa della montagna" che si svolge sul monte Tezio il 1° maggio di ogni anno e, sia ben chiaro, non è una sagra.

Cos'altro occorre per far sì che ad un territorio di tale pregio, considerato "il monte dei perugini", sia riconosciuto il diritto ad essere classificato "Parco" al pari di altre aree di uguale se non inferiore pregio?

Vi sono forse interessi occulti?

O si tratta semplicemente di incompetenza e totale disinteresse nei confronti dei cittadini?

Non lo sappiamo, ma resta solo il fatto che purtroppo **Monte Tezio rimane ancora il "grande escluso".**

Parchi e Sentieri

Sviluppo di un Turismo Ambientale

di **Daniele Crotti** e a cura della redazione di *IN...CAMMINO*.

A Villa Umbria a Pila, nei pressi di Perugia, sabato 24 gennaio si è tenuto un importante ed interessante Convegno su tale tema (e tale era il titolo del medesimo), organizzato dalla Regione Umbria e dal Gruppo Regionale Umbria del Club Alpino Italiano.

Questo nell'invito:

Il Convegno rappresenta l'evento conclusivo di un'importante collaborazione tra la Regione Umbria, l'Agenzia Forestale Regionale e il Gruppo Regionale Umbria del CAI, basata su un'intesa per la rete sentieristica e la promozione escursionistica del territorio.

Si è voluto così, attraverso l'opera qualificata del CAI, riuscire a fare rete con l'escursionismo e accrescere fruibilità e visitatori dei Parchi Umbri, tutelandone, allo stesso tempo, le caratteristiche ambientali.

La collaborazione tra CAI-GRU e i predetti Enti ha impegnato tutte le Sezioni Umbre del sodalizio (Città di Castello, Foligno, Gubbio, Gualdo Tadino, Spoleto, Perugia, Terni e Orvieto) che attraverso l'attività volontaria dei propri Soci, ha provveduto alla ricognizione e georeferenziazione dei sentieri storici esistenti nei Parchi Regionali, la verifica della percorribilità, della

sicurezza e dello stato della segnaletica che è stata interamente riprogettata sulla base di "schede catasto" – per ciascun percorso – ove sono stati rilevati i dati tecnici sui tempi di percorrenza e tipologia di fruizione, includendo anche la presenza di beni storico-culturali e naturalistici.

Questa importante attività svolta dal CAI, consentirà, ai soggetti responsabili della programmazione e a quelli che dovranno poi realizzare le opere previste, di ottenere interventi puntuali e precisi per una rete sentieristica regionale adeguata alle diverse esigenze turistiche.

Rispettando modi e tempi, tra le 9.15 e le 13.30 si





sono avvicinati, moderatore a parte, ben 12 relatori, con le conclusioni infine da parte dell'Assessore regionale alle Politiche Agricole (nonché Aree protette e quant'altro). La sala era gremita, evento per alcuni quasi eccezionale, ma di buon auspicio, crediamo [la speranza è intrinseca]. Noi Caini non eravamo pochi: una trentina o più quelli di Perugia, sicuramente una quindicina noi "seniores".

Nella pagine di un quotidiano locale del giorno a seguire, l'articolo specifico sottolinea tre aspetti principali in tale contesto: i Parchi [e io direi tutte le aree più o meno protette] e i Sentieri come "volani di sviluppo", una regione sempre "verde" e la "forte" collaborazione con il Club Alpino Italiano. Provo a raccontare la mattinata e quanto ne è emerso, nei limiti delle mie capacità. Cercherò di trasformarmi in giornalista improvvisato e tentare una razionale esposizione di quanto riportato.

I beni ambientali sono un immenso valore che non è inferiore ai beni culturali che la nostra Regione

può offrire ai suoi abitanti e ai turisti, variamente intesi. I Parchi potrebbero rappresentare un "bene ambientale codificato" e comunque maggiormente tutelato o comunque tutelabile. Da qui il Parco, i Parchi come "laboratorio di sviluppo innovativo". Questo nelle parole introduttive di A. Naticchioni, Amministratore Unico della Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica.

P. Oliveti, giornalista e membro del C. E. della UIAA ("Union Internationale des Associations d'Alpinisme, con sede a Berna), che ha egregiamente moderato il Convegno, riprendendo il concetto delle "bellezze naturalistiche" che la regione nasconde [ma non poi così troppo, per fortuna], ha subito sottolineato la valorizzazione dell'escursionismo (soprattutto) pedestre [noi diremmo IN... CAMMINO] come salvaguardia e sviluppo della triade TURISMO AMBIENTE CULTURA, cui aggiungere, di necessità oggi, la sicurezza, la coerenza di un progetto turistico, con tanto di servizi e recettività, ovvero sia la qualità del prodotto turi-

stico escursionistico, e quindi, in altre parole, una vera e propria “politica della qualità”. Ha poi preso la parola il Presidente nazionale CAI, U. Martini. Ringraziamenti sentiti a parte (come del resto tutti), lo stesso, richiamando l’attenzione alle minacce sull’ambiente montano, ha in particolar modo rammentato come da sempre i soci del CAI siano collaboratori “in filiera” con tutti gli operatori del Territorio, siano difensori e rispettosi dell’ambiente, e vogliano essere elemento di omogeneizzazione delle conoscenze che la natura, e la montagna in particolare, racchiude e racchiudono.

G. Sammuri, Presidente Federparchi, sottolinea invece la necessità di una gestione unitaria dei Parchi, siano essi Nazionali o Regionali, siano essi aree SIC o comunque zone protette, anche perché in parte pure in Umbria, come in Italia, la biodiversità, animale e vegetale, è elevata, e va tutelata! Ecco quindi la necessità di formare “accompagnatori” competenti e veri conoscitori del territorio.

L’Umbria, i suoi parchi, i suoi monti, la sua natura sono tutti una ricchezza peculiare da vari punti di vista, storico-naturalistica, ambientale, enogastronomica; da cui il binomio che escursionismo è o può essere anche benessere.

Un grazie al Presidente del Parco Nazionale (tale dal 1993) dei Monti Sibillini (uno dei 200, o poco più, parchi più belli al mondo), O. Olivieri, che ha detto tanto, più con sentimento che con enfasi. Cosa sono i Parchi? Le tre “esse”: Sentieri Sviluppo Salute. Con l’aiuto di immagini in PP e un brevissimo

suggestivo DVD ecco i punti relativi alle attività specifiche che il parco ha fatto e tutelerà: il GAS, i CEA (7 nelle Marche ed 1 in Umbria), i Sentieri natura (già 16 e due per disabili), percorsi MTB, Piano per Parco (riserva integrale ed orientata, area di protezione e di promozione), la “Sentieristica” [a noi preme particolarmente] con i suoi 80 sentieri tuttora adeguatamente segnalati, i Percorsi Escursionistici di alta quota, ed infine il “sistema di fruizione”.

G. Nalli, Amministratore Unico dell’AFAR (Agenzia Forestale Umbria: l’insieme di ciò che

I Parchi dell’Umbria



Parchi attivi

Foto: Maurizio Biancavelli



Parco del Monte Subasio



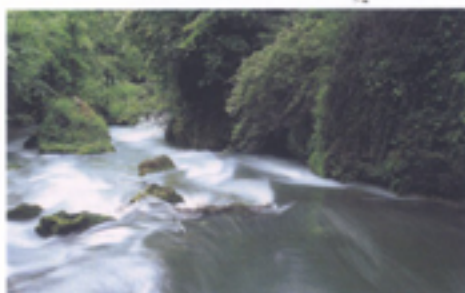
Parco del Lago Trasimeno



Parco del Monte Cucco



Parco Fluviale del Tevere



Parco Fluviale del Nera



Parco Nazionale dei Monti Sibillini



Parco di Colfiorito



ST.NA

sono state le Comunità Montane), ha dovuto sottolineare sia l'importanza della manutenzione del territorio, parchi e non parchi, per la quale e per il quale necessario è il coinvolgimento anche del privato, sia la necessità di una coerenza della segnaletica, non soltanto regionale e nazionale, ma pure europea; a dire che l'offerta deve essere un "pacchetto d'eccellenza".

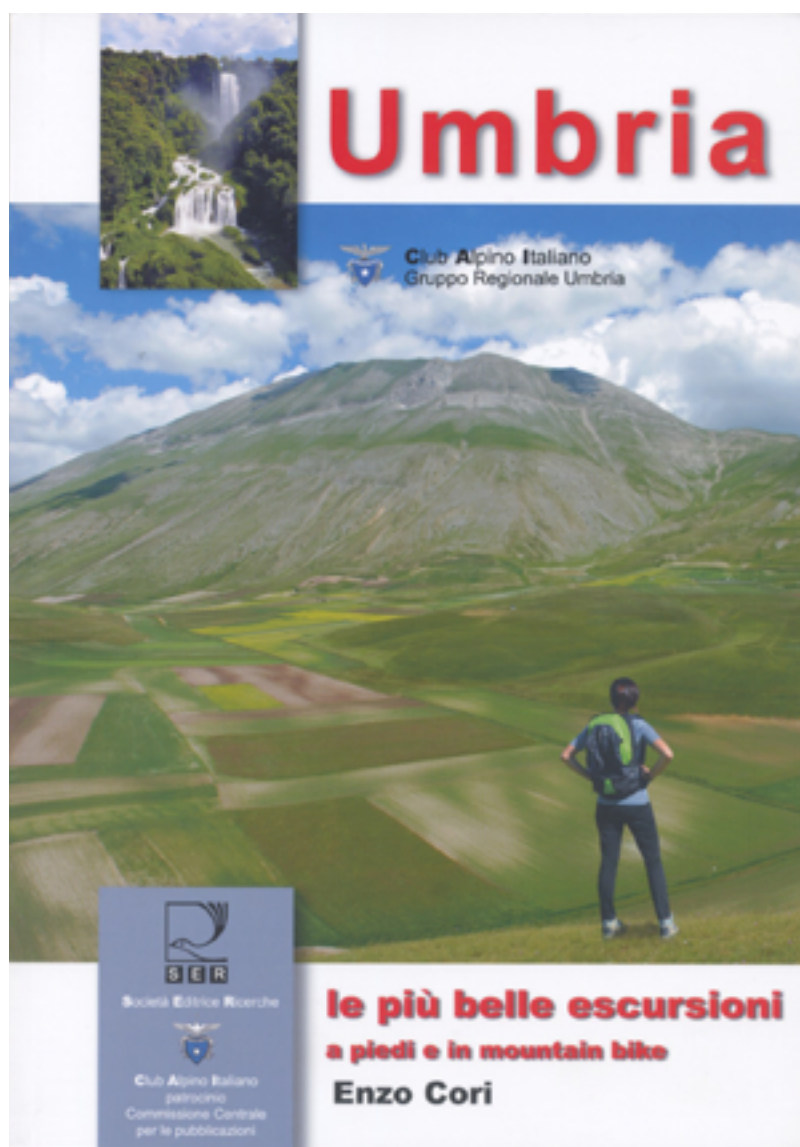
La parola è passata quindi a L. Arcaleni, Dirigente del Servizio Infrastrutture per la Mobilità della regione. Ribadisce egli stesso l'importanza di uno "schema di rete di mobilità ecologica" di interesse regionale (non solo a piedi, ma anche in mountain bike e a cavallo) e l'utilità dei collegamenti urbani ed extraurbani e tra aree ed aree (si pensi al collegamento Tevere – Trasimeno, per fare un facile esempio).

P. Papa, Dirigente regionale del Servizio Sistemi Naturalistici (e Zootecnia), principale artefice dell'evento, ha innanzitutto presentato i suoi 8 "Manuali (tascabili) per la pratica sostenibile delle attività sportive nei parchi naturali dell'Umbria" (in altro articolo di questo numero sono descritti codesti Parchi), manuali in omaggio nello zainetto offerto ai partecipanti contenente anche l'ultima Guida di Cori (vedi oltre) e un bel calendario fotografico. Al di là di questi (dobbiamo sfogliarli ed analizzarli bene, prima di darne il nostro giudizio!), consultabili anche online, Papa ha inevitabilmente messo in risalto l'impegno fondamentale del volontariato, ha introdotto il concetto dei Parchi Attivi e dei Parchi Terapeutici (quasi a dire che se il parco si fa terapeutico, la natura si fa medicina), oltretutto l'attenzione al "turismo ambientale" (leggasi ancora una volta SPORT CULTURA AMBIENTE, riprendendo quanto già detto in precedenza sulla inevitabilità della creazione di un "osservatorio per la biodiversità" [io ci credo nella sua necessità!]).

Ed eccoci a P. Vandone, neo Presidente (ma grazie a quanto ha fatto S. Notari sino a "l'altro ieri") delle Sezioni CAI umbre. Ha ricordato innanzitutto l'Art. 1 della Costituzione e finalità del CAI (data 1863, grazie a Q. Sella, come tutti sanno ormai), che sono queste: • alpinismo in ogni sua manifestazione (ora anche "ente pubblico non economico"), • conoscenza

e studio della montagna (italiana in primis), • difesa loro ambiente naturale... Ma è il Bi-Biodecologo che deve essere il "cavallo di battaglia" del Club nazionale: vedi foto specifica al riguardo [l'attento lettore e caino saprà farli suoi]. Ed infine... "largo ai giovani" (un po' come "lavorare alle radici dell'erba"), che vanno individuati, "coltivati", aiutati a guardare, conoscere, amare la montagna (soprattutto perché emblema massimo della "natura", da salvaguardare). E' poi entrato anch'egli nella problematica della sentieristica (in tutti i suoi non pochi punti), suggerendo dei criteri per la numerazione ed altro ancora, ossia un "Piano Regolatore dei Sentieri". E ha fatto alcuni esempi (Trasimeno, Colfiorito...).

M. Ponticelli, che subentra al precedente, è Dirigente del Servizio Progettazione e Pianificazione dell'AFOR. Egli riprende la problematica della sentieristica specifica con l'importanza della "scheda con prospetto dei luoghi di posa" ed ac-



cenna a delle “linee-guida” in corso di approvazione. M. Sargolini, professore associato presso l’Università di Camerino, sostiene, e a ragione, andando ben oltre il limitato territorio umbro (se non italiano) che dal paesaggio al turismo ambientale il passo è facile: provvedere ma con “obiettivi misurabili”. F. Di Donato, viene dall’Abruzzo, è oggi Presidente della Commissione Centrale per la Tutela Ambiente Montano del CAI, e sottolinea, ribadisce, incalza su questa “filosofia”: i MODI e il SENSO del CAMMINARE. Come dire: è essa un’arte? [io ho spesso presente una bella canzone di Z. Fornaciari che recita: “impareremo a camminare...” sarà così?]. Non solo: ma anche avvicinare i giovani all’ambiente (non necessariamente esclusivo montano) e la bandiera SITAM, da sventolare spesso: Sentiero Italia TUTELA AMBIENTE MONTAGNA.

Conclude E. Cori, del CAI di Spoleto, presentando con un toccante video la sua nuova opera, in regalo ai partecipanti, dal titolo “Umbria – le più belle escursioni a piedi e in mountain bike” (in tanti hanno collaborato e Cori li ringrazia pubblicamente). Ricco di foto e di tracciati (son oltre 150 le pagine di questo volume edito dalla SER di Folignano-AP, con cui noi stessi avemmo modo di collaborare in L’ALTRO SENTIERO), lo stimiamo bello e utile e sarà nostro intento consultarlo spesso.

Conclude i “lavori” l’Assessore F. Cecchini con queste parole: «L’Umbria, con i suoi sette Parchi regionali, un Parco nazionale e i suoi siti naturalistici offre straordinarie opportunità ai suoi visitatori, che abbiamo ancora arricchito grazie alla collaborazione sviluppata tra Regione, gruppo regionale del Club Alpino Italiano e AFOR».

Io concludo, e noi concludiamo, riprendendo quanto riportato nel Corriere dell’Umbria del 25 gennaio scorso, al proposito di tale importante iniziativa: “il CAI ha effettuato la ricognizione e georeferenziazione dei sentieri storici esistenti nei Parchi regionali, la verifica della percorribilità, della sicurezza e dello stato della segnaletica che è stata interamente riprogettata sulla base di ‘schede catasto’ per ciascun percorso, in cui sono stati rilevati i dati tecnici sui tempi di percorrenza e tipologia di fruizione, includendo anche la presenza di beni storico-culturali e naturalistici”.

In questo modo si è “valorizzata, sviluppata e resa maggiormente fruibile l’offerta turistica regionale naturalistica che rappresenta una delle principali fonti di reddito per alcune aree interne del territorio umbro...”.



MERITEREBBE MOLTA PIU' ATTENZIONE

Non arriva a 1000 metri, lo sappiamo, ma è uno scrigno che contiene tanti piccoli inestimabili tesori, MONTE TEZIO.

Tanta gente ormai l’ha riscoperto e lo valuta per quello che veramente è.

Purtroppo, non essendo considerato Parco è anche meta di sconsiderati che lo “offendono” così come offendono coloro che salgono lassù per godere della magia dei suoi panorami.

E’ una battaglia dura, anzi una vera e propria guerra, quella che combattono gli appassionati del monte, ma i nemici sono troppi e troppo agguerriti. Il Comune di Perugia, in parte sensibile a tali problemi, ha incaricato l’Associazione Monti del Tezio di redigere due guide escursionistiche sulla zona e con questo piccolo ma valido aiuto, molti possono percorrere i sentieri del Tezio con maggior sicurezza e conoscenza.

Ma non basta!

Tanto di più si potredde e dovrebbe fare per rendere questo, il “NONO PARCO” della nostra regione.

Speriamo in un prossimo futuro...

Trasimeno

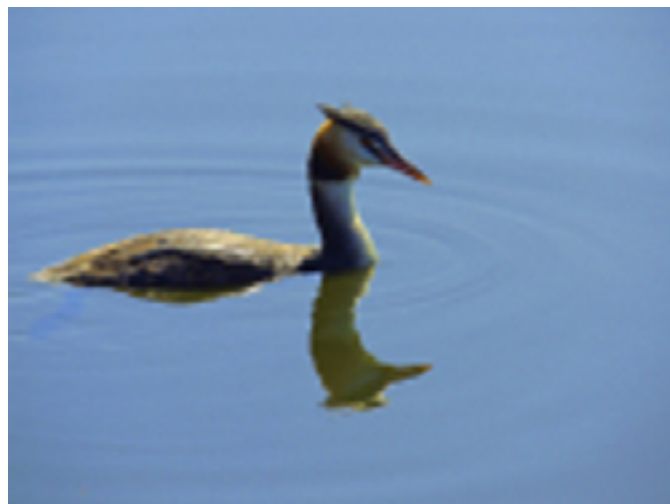
Dall'onda, specchio d'elci e d'uliveti,
che li recinge, ripiegando in molli
giri pei seni, i perugini colli
salgono incontro al sogno dei poeti.

Talor quel flutto esercita i quieti
porti, con improvvisi impeti folli,
quasi all'imo alveo rampolli
una furia d'antichi odii segreti.

Laggiù del nembo tra l'area mole
ecco l'orde barbariche, e alla brama
vindice il lago insorge emulo al mare.

Ma van le nebbie, e al balenar del sole
che vide le romane aquile a Zama,
d'Annibale la fosca ombra scompare.

Vittoria Aganoor Pompilj



*Palude di Colfiorito - Svasso maggiore
Foto di Augusto Costantini*

Paciano - Verso il Monte Pausillo



Una “Agenda” *da tenere nella nostra agenda*

di Fausto Luzi

Nel numero della (nostra) rivista nazionale *CAI Montagne 360* di gennaio scorso, abbiamo potuto leggere l'editoriale del Presidente Generale Umberto Martini, dove egli riporta la notizia che il CAI è stato ricevuto dal Sottosegretario Del Rio per illustrare al governo italiano *l'Agenda ambientalista per la ri-conversione ecologica del Paese*, sottoscritta insieme ad altre 15 importanti Associazioni.

A me che ho 40 bollini sulla tessera, è balzata subito agli occhi questa notizia. Nel corso di tanti anni di adesione al CAI sono stato abituato a considerare il CAI come un'importante associazione che fa tante belle cose ma dai confini rigidi, poco aperta verso riflessioni e soprattutto impegni che la mettano in relazione con la “politica” nazionale. La notizia mi induce, invece, a notare questo cambiamento di marcia, che considero una positiva evoluzione, perché il CAI, oltre ad avere finalità proprie, è anche un soggetto della società civile, che può e deve dare contributi progettuali, utili anche alla gestione politica del Paese.

L'Agenda, redatta e sottoscritta da 16 Associazioni di rilevanza nazionale, individua gli ambiti e i temi ecologici su cui si ritiene che la politica del governo debba prestare l'attenzione, dà indicazioni sugli interventi che occorre adottare a difesa dell'ambiente, soprattutto dà indicazioni mirate allo sviluppo economico compatibile con il rispetto dell'ambiente; infine, suggerisce azioni per l'educazione e la formazione di una coscienza civile ambientale. Per quanto mi riguarda, delle oltre 50 indicazioni presenti, confesso di non condividerne una sola, quindi penso che stia a ciascuno di noi leggerle con attenzione e dare la propria valutazione; chi volesse può farlo cliccando direttamente

*Immagine della Val d'Aosta
Foto di Francesco Brozzetti*



su: “*Agenda ambientalista per la ri-conversione ecologica del Paese*”.

Vorrei perciò concentrare l'attenzione su uno degli ambiti indicati nell'Agenda che più ci riguarda:

Montagna

Riscrivere il Patto tra il Paese e la Montagna, avviando, come previsto dall'art 44 della Co-

stituzione, adeguati provvedimenti legislativi che valorizzino le zone montane e le aree interne d'Italia, le quali rappresentano un grande serbatoio di natura, paesaggio e cultura, valorizzare e mettere in sicurezza la rete dei 1.000 rifugi e dei 65.000 km di sentieri e mulattiere dalle Alpi dell'Appennino, importante risorsa per chi abita e frequenta la montagna e garantire che

l'accordo di partenariato sui fondi strutturali e di investimento 2014-2020 prevede l'utilizzo, coordinato dal Ministro con delega alla Montagna, delle risorse europee e nazionali per la realizzazione di progetti nei territori montani.

Insomma, 1.000 rifugi e 65.000 km di sentieristica sono un bel patrimonio italiano, la cui protezione, conservazione e sviluppo può dare impulso all'economia del territorio, offrire posti di lavoro e dare contemporaneamente protezione e salvaguardia della flora e della fauna. Ormai perciò è chiaro che non possiamo continuare a sfruttare l'ambiente (e la montagna) a nostro uso e consumo, perché la sua dissennata distruzione contribuirà al decadi-

Cime Fanis e Tofana - Foto di Vincenzo Ricci



mento civile e culturale della società, oltretutto alla riduzione delle risorse naturali da cui dipende la nostra esistenza.



Passo San Pellegrino - Foto di Vincenzo Ricci



San Cassiano - Foto di Vincenzo Ricci

*Immagine della Val d'Aosta
Foto di Francesco Brozzetti*



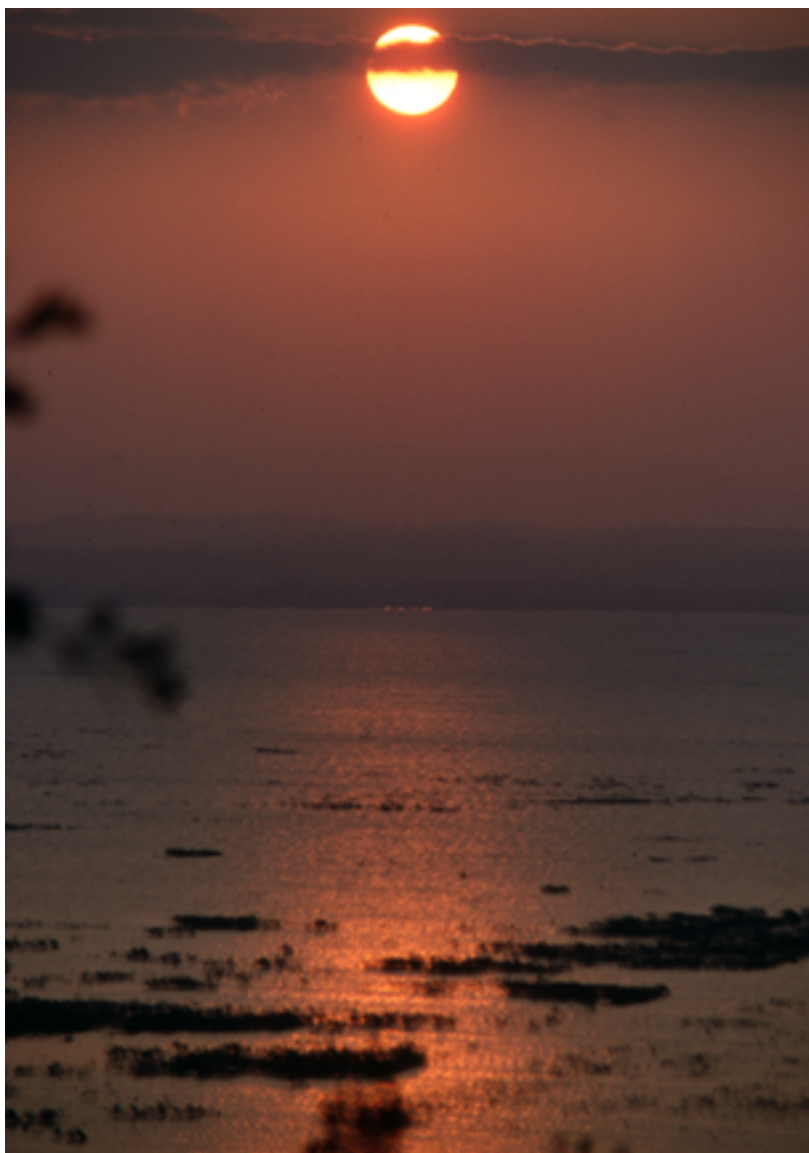
mutuato da:

www.parchiattivi.it

Riportiamo sotto e a seguire alcune note relative a questo lago e a questo parco. Il lettore può ampliare le conoscenze, soddisfare le proprie curiosità, individuare gli aspetti di maggior interesse personale andando in rete ed entrando nel sito raccomandato. Da consultare anche il sito:

www.parchi.regione.umbria.it

PARCO del LAGO TRASIMENO



E' il più grande dei parchi regionali umbri.

E' una sorta di "quadro lacustre e collinare" con le attività antropiche che gli sono proprie ed insieme insostituibile zona di sosta per l'avifauna migratoria nonché sede vitale di importanti specie ittiche. E' il paesaggio storico inconfondibile riprodotto nelle tavole di tanti maestri pittori del secolo XV. Il suo delicato equilibrio idrologico e biologico ha imposto da sempre l'intervento dell'uomo per la sua salvaguardia, intervento ancora oggi necessario per la salvezza della risorsa.

Il territorio si estende lungo il perimetro del lago Trasimeno e comprende tre isole: l'Isola Polvese, la più estesa, di proprietà della Provincia di Perugia, che è utilizzata come centro didattico e di studio ambientale; l'Isola Maggiore, la seconda in ordine di

grandezza, in cui è un grazioso borgo di pescatori risalente al '400; l'Isola Minore, di proprietà privata. L'aspetto naturalistico del Parco è quello di una zona umida di grandissima importanza. Il lago, incastonato tra le dolci colline umbre ha, da sempre, rappresentato per l'avifauna acquatica un'importante area di svernamento, sosta e riproduzione, e per le specie ittiche un habitat perfetto per vivere e riprodursi. I centri rivieraschi, i piccoli borghi di pescatori, lo sfalcio dei canneti ancora effettuato a mano, danno una dimensione "al di fuori del tempo" di questi luoghi. Ancora oggi i pescatori, quelli rimasti, sono i veri personaggi del Trasimeno, che continuano ad animare la superficie del lago solcandola con le loro particolari barche, sfidando a volte anche terribili burrasche. Essi sono i cu-

stodi dei segreti di questo scrigno naturalistico. Il loro amore per queste acque, la conoscenza delle fasi lunari e delle tecniche di pesca, generalmente tramandate da padre in figlio, hanno reso queste figure mitiche e comunque profondamente inserite nel contesto naturale-lacustre. Ancora oggi è possibile ammirare la maestria di personaggi intenti a riparare le reti o a sfalciare il canneto.

L'Ambiente Naturale

Il lago Trasimeno, di origine tettonica (alluvionale), incastonato tra le dolci colline umbre e situato ai confini della Toscana, viste le sue notevoli dimensioni e la particolarità di non avere acque profonde, ha da sempre rappresentato per l'avifauna acquatica un'importantissima area di svernamento e di sosta, mentre per le specie ittiche un habitat perfetto per vivere e riprodursi. Il vasto specchio d'acqua, ore verde ora ceruleo, che a tratti si confonde con le rive coperte da fitti canneti, costituisce da sempre una straordinaria attrattiva, un modello unico di spazialità e di equilibrata serenità del panorama. Dallo specchio lacustre emergono tre isole: La Polvese - 64,4 ha - di proprietà dell'Amministrazione provinciale, La Maggiore - 23,2 ha - ancora abitata in modo permanente e la Minore - 6,5 ha - disabitata e lembo di un ambiente totalmente naturale. La vegetazione palustre, sia natante che sommersa, è particolarmente ricca con predominanza del fragmiteto. La fascia litoranea al bacino lacuale oltre alla vegetazione ripariale, presenta tratti di lecceto, rovere, quercia nonché di giglio acquatico. Nelle isole, oltre alla vegetazione idrofita e spondale, sono presenti l'ulivo e il pino. Le acque del lago ospitano una ricca ittiofauna, in parte di pregio: la tinca, l'anguilla, la carpa, il luccio, il persico reale. Con l'immissione del pesce gatto, o a causa del modificarsi dell'habitat, quest'equilibrio di specie appare rotto ed impoverito. L'avifauna è presente con i rapaci come il biancone, il gufo reale e il falco pescatore ma soprattutto, con l'eliminazione della caccia nel Parco, si è moltiplicata l'avifauna migratoria. Oggi popolano il Trasimeno l'airone, la cicogna, la garzetta, il tarabuso, il cigno selvatico, il fischione, il germano reale, la moretta, l'oca selvatica, lo smergo, il cavaliere d'Italia, il gabbiano, la folaga, la gallinella d'acqua, lo svasso. In questi ultimi anni la presenza del cormorano è diventata così numericamente importante - 2.000/3.000 capi - e accompagnata da tentativi di nidificazione tanto da rendere necessario azionare forme di dissuasione. Di alcune specie faunistiche, come la nutria ed il cinghiale, è praticato il contenimento.

Archeologia: Il Trasimeno - Una storia vecchia ventimila anni

Il Lago Trasimeno nel corso della preistoria e proto-storia ha conosciuto un'intensa occupazione umana. Già al termine del paleolitico, gruppi di cacciatori inseguivano le loro prede sulle sue sponde, lasciando traccia del loro passaggio in una delle più antiche sculture a tutt'oggi: la "Venere del Trasimeno". Millenni dopo, su queste stesse sponde, sorsero i più antichi stanziamenti neolitici umbri risalenti almeno al V millennio a.C.. Navigando sulle acque del lago con le loro piroghe (delle quali è possibile ricostruire la struttura grazie ai modelli fittili rinvenuti negli scavi), queste antichissime comunità integravano le risorse delle prime forme di agricoltura con lo sfruttamento della pesca. In epoche successive, nel corso dell'antica, media e recente età del bronzo (tra il XXIV e il XII sec. a.C.) altre strutture abitative sorsero sulle sponde e sulle acque del lago come stanno a testimoniare i ritrovamenti all'oasi di San Savino, dove in conseguenza di recenti drenaggi sono emersi centinaia di frammenti fittili provenienti da un abitato su palafitta lignea, l'unico noto nel territorio della provincia di Perugia, edificato nel prossimo specchio lacustre, da localizzare con rilievi subacquei e geologici.

ITINERARI A PIEDI

Sono 12 gli itinerari individuati ufficialmente dalla Regione in questo Parco. Essi sono così siglati:

- M03** - Castel Rigone – Torre Fiume
- M12** - Magione – Monte Ruffiano
- M13** - La Marzolana – Montali – S. Arcangelo di Magione
- M15** - Mongiovinò – Buca del Calcinaro
- M16** - Fontignano – Montali – Monte Solare
- M21** - Monte Melino – Monte Penna – Montesperello
- M23** - Missiano – Petrarvella – Panicale
- M25** - Passignano – Poggio Belvedere
- M26** - Torale – Pischello – Poggio Bandito – Convento dei Cappuccini
- M27** - Sanguinetto – Monte Gualandro
- M28** - Torale – Vernazzano – Cima di Tuoro – Pischello
- M29** - Paciano – Pausillo

Tali sentieri sono stati adottati dal CAI di Perugia, ai quali lo stesso ha aggiunto il Sentiero M19 (Monte Malbe – area di interesse paesaggistico) e il Sentiero "Pier Giorgio Frassati".

La foto dello "Speciale"



Il Parco ... che non c'è



**Peccato!
Così bello e così poco
protetto!!!**

**Bah, sarà, ma
.....!!!**

**A tutti voi lettori
ai vostri cari, amici, familiari, conoscenti
comunque interessati a questo periodico**



In...cammino, è l'organo ufficiale del Gruppo Senior ma tutti i soci della Sezione CAI di Perugia sono invitati a collaborare.

Sono ben 14 i gruppi di questa sezione: gradito è il loro coinvolgimento, con racconti, suggerimenti, idee, proposte, note varie, riguardanti la montagna e quanto ad essa è connesso.

I numeri arretrati sono tutti reperibili nella homepage di www.montideltezio.it (in basso a sinistra basta cliccare su INCAMMINO).

Nel Sito CAI Perugia - Gruppo Senior, in homepage sono reperibili i numeri dallo Speciale Estate 2014.

Per la corrispondenza o qualsivoglia consiglio contattare il direttore responsabile, D. Crotti: daniele.nene@email.it.

Grazie a tutti sin da ora.

***Per informazioni sulle escursioni del Gruppo Senior consulta il sito:
www.caiperugia.it
oppure vieni a trovare in Sede
Via della Gabbia, 9 - Perugia
martedì e venerdì 18,30-20,00
tel. +39.075.5730334***

in...cammino

pedibus calcantibus et ... gambe in spalla !

**Anno III - numero speciale
inverno 2014/15 - Parchi e Sentieri**



Comitato di Redazione

Daniele Crotti (Direttore)
Francesco Brozzetti
Ugo Manfredini
Vincenzo Ricci

Impostazione grafica ed impaginazione
Francesco Brozzetti

Hanno partecipato a questo numero:

Francesco Brozzetti
Daniele Crotti

Augusto Costantini
Fausto Luzi



**Club Alpino Italiano
Sezione di Perugia**



***Castagno secolare del Romitorio di
Monte Tezio***